

## Disastro asili pubblici, ma il Comune alza le rette

**NAPOLI.** Con il bilancio previsionale approvato nel luglio scorso le rette per gli asili comunali sono state aumentate. Per alcune fasce di reddito la stangata ha raggiunto anche quota 333%. Ma per la manovra di Natale ci sarà un nuo-

vo aumento. «Purtroppo - commenta l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma - lo prevede il decreto predisposto. Siamo obbligati ad attestare le nostre tariffe». Insomma, a Napoli la scuola pubblica rischia di essere più cara di quella

privata. A fronte di un servizio disastroso: la refezione non è partita ancora, e ieri, ad esempio, una scuola è rimasta chiusa perché mancavano le uniche due maestre.

**PRIMO PIANO A PAG.2**

# Superstangata sugli asili comunali

**CONTI IN ROSSO DOPO LA BATOSTA DECISA DA REALEONZO. NE ARRIVA UN'ALTRA. MA I SERVIZI RESTANO DISASTROSI**

**di Pierluigi Frattasi**

**NAPOLI.** Per salvarsi dal baratro del dissesto il Comune di Napoli sarà costretto nella prossima manovra di riequilibrio dei conti a dar fondo a tutte le leve finanziarie a propria disposizione. A pagare il prezzo del salasso potrebbero essere ancora una volta le famiglie ed in particolare quelle più povere e con più figli a carico.

Il piano di rientro dal disavanzo offerto dal Governo Monti a Palazzo San Giacomo col decreto salva-comuni prevede, infatti, l'aumento al massimo di tutte le tariffe dei servizi a domanda individuale. Dentro ci sono le rette di palestre, mercatini rionali, stadi e piscine comunali, ma anche quelle delle mense delle scuole materne ed elementari, delle case di riposo per anziani, dei servizi cimiteriali e soprattutto degli asili nido, per i quali si prevede il maggior aumento.

«L'incremento delle tariffe dei servizi a domanda individuale - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, che sta studiando la manovra - dovrebbe aggirarsi attorno al 10%, con un aumento della quota a carico dei cittadini dal 27% al 36%». Il resto continuerà a metterlo il Comune. Ma per gli asili nido il rincaro sarà più alto. «Per quanto riguarda gli asili nido - continua Palma - il testo unico preve-

de che la soglia deve essere pari al 50%». Attualmente è al 7,2%. Un aumento che va ad aggiungersi a quello già varato dal consiglio comunale nel bilancio di previsione di giugno, che aveva portato ad un rincaro delle tariffe degli asili nido fino ad un massimo del 333%, rispetto allo scorso anno. Con la nuova manovra, la retta degli asili potrebbe arrivare a cifre stratosferiche. «Purtroppo - commenta Palma - questo è quello che prevede il decreto predisposto. Siamo obbligati ad attestare le nostre tariffe ai parametri di copertura previsti dal Testo Unico. Se non lo facessimo saremmo passibili, come amministratori, di sanzioni pecuniarie e disciplinari».

L'ultima revisione delle tariffe ha modificato radicalmente il sistema tariffario portandolo da 4 a 13 fasce. La quota mensile dell'asilo nido per una famiglia napoletana va da 12 a 230 euro per chi ha scelto l'opzione con uscita antimeridiana e refezione e da 15 a 280 euro per chi ha scelto l'orario prolungato fino al pomeriggio. Il rincaro che potrebbe arrivare con la manovra di salvaguardia, prevista per la fine di novembre, potrebbe moltiplicare queste cifre fino ad un massimo di 7 volte. Insomma, una vera e propria stangata per le famiglie, soprattutto per quelle appartenenti alle fasce me-

no abbienti e con più figli a carico. «Cercheremo di impedire in ogni modo questi aumenti - tuona Elena Coccia, consigliere comunale Fds e vice-presidente del consiglio comunale -. Se il provvedimento dovesse passare, gli asili nido comunali diverrebbero addirittura più cari di quelli privati». Ma la stangata sulle famiglie non si ferma qui, poiché tra gli altri aumenti che si stanno valutando per la prossima manovra c'è anche l'addizionale Irpef. L'ipotesi maggiormente accreditata, al momento, è di riportarla all'aliquota unica, aumentata al livello massimo dello 0,8%. Per attenuare l'impatto sulle fasce deboli, l'amministrazione arancione prevede di alzare contestualmente la stanghetta dell'esenzione dai 10mila euro attuali a 15-20mila. Nell'ultima manovra di bilancio, invece, l'Irpef era stata fissata come imposta progressiva, con un'aliquota base dello 0,5% per la fascia 15mila-28mila euro, fino al massimo dello 0,8% per i redditi superiori ai 75mila euro. Non sarà aumentata, invece, l'Imu. Attualmente l'aliquota sulla prima casa, di competenza comunale, è fissata allo 0,5%, come nel 2007, il Comune potrebbe portarla al massimo allo 0,6%. Sugli altri immobili viene applicata l'aliquota massima dell'1,06%.